

## Il progetto

di Luigi Ferrarella

## Le tappe

● Il modellino in miniatura di «rifiutometro» è stato messo a punto da Fernando Gomes da Silva nel carcere di Firenze, dove era detenuto nel 2015

● Finito in mano agli ingegneri dell'Università Federico II di Napoli, il prototipo è diventato un vero e proprio brevetto

● Quando Fernando è stato trasferito nel carcere di Bollate, ha formato con altri detenuti l'associazione «Keep the Planet Clean»: promuove la raccolta differenziata

● Il progetto del «rifiutometro» partecipa ora al bando del Comune per la «Scuola dei Quartieri»

Quando nel 2015 in carcere a Firenze trafficava con ingranaggi meccanici e scatole delle merendine, memore del suo essere stato elettricista prima di incassare una condanna a 18 anni, lo incoraggiavano perché in cella sembrava un buon modo di passare il tempo per un detenuto che di tempo da occupare ne avrebbe avuto tanto. Ma quando il modellino in miniatura di «rifiutometro»



**Team**  
L'impresa sociale BiPart ha adottato il progetto «Riselda» portato avanti a Bollate: a sinistra, un'operatrice davanti al «rifiutometro»; sopra, l'inventore Fernando Gomes da Silva

# Dalla cella del detenuto-inventore il primo cassonetto intelligente

Il rifiutometro ideato tra Firenze e Bollate punta a essere esportato al Lorenteggio

messo a punto da Fernando Gomes da Silva è finito (grazie ai volontari dell'associazione Zone) in mano agli ingegneri dell'Università Federico II di Napoli, il prototipo di macchinetta è diventato un vero e proprio brevetto finanziato nel 2015 da Publiambiente spa, l'azienda di gestione del ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani della Toscana.

Poi, quando Fernando è stato trasferito nel carcere di Bollate, e qui ha formato con altri detenuti l'associazione «Keep the Planet Clean», ecco che Riselda (cioè l'idea battezzata con il nome della mamma) ha iniziato a promuovere da un lato la raccolta differenziata dei rifiuti in carcere,

giunta all'80% con il patrocinio di Amsa e Novamont, e dall'altro il premio di un'ora di colloqui in più e di una telefonata in più per i detenuti partecipanti all'impegno nel progetto.

E quando è stato presentato come bando per la «Scuola dei Quartieri» del Comune di Milano, in lizza cioè tra «i progetti e servizi realizzati dai cittadini per migliorare la vita in alcuni quartieri meno centrali della città», l'idea di «isola ecologica condominiale» Riselda Smartdumpster è sbarcata anche sulla piattaforma digitale di Crowdfunding Civico Milano, dove ora e fino al 24 aprile ([selda-partecipa-dai-un-valore-ai-tuoi-rifiuti/\) cercherà di raccogliere 8.000 euro, cioè il 40 per cento del budget necessario, perché in questo caso a metterci il restante 60 per cento \(12.000 euro\) sarà il Comune di Milano. Per fare cosa?](http://www.produzionidalbasso.com/project/ri-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Per esportare dal carcere dei ristretti alla città dei liberi, dalla cella del detenuto brasiliano a un condominio ultra-

**Nei quartieri**  
Il macchinario traccia gli scarti: raccolta fondi sulla piattaforma di Palazzo Marino

meneghino da candidare nel quartiere Giambellino-Lorenteggio, le tre funzioni del progetto Riselda in partnership con l'impresa sociale «BiPart»: e cioè digitalizzazione dei rifiuti nel condominio, sistema di premialità, messa in rete dei cittadini del quartiere. Riselda, infatti, è un tipo di cassonetto «intelligente» che ha la funzione di pesare, tracciare e produrre informazioni personalizzate sui rifiuti prodotti da ogni utente dotato di una card personale, stampando un adesivo con codice a barre per i vari tipi di rifiuto (indifferenziato, plastica, carta, organico). Questo rifiutometro è poi la base per premiare comportamenti virtuosi

**Fernando**  
Ho pensato di impiegare i lunghi anni di detenzione per creare qualcosa che fosse davvero utile a tutta la comunità

si nella raccolta differenziata dei rifiuti, in prospettiva riconoscendo a chi riduce il tasso di rifiuti indifferenziati un accesso agli sgravi fiscali sulla parte variabile della Tari, e convertendo i «punti» guadagnati dai più virtuosi in sconti o buoni spesa presso una rete di negozi che dovessero essere interessati. Inoltre la macchinetta sarebbe collegata ad un'applicazione per cellulari che permette ai condomini di condividere documentazione sulla vita nel quartiere, annunci di smarrimento oggetti, ricerche e offerte di manodopera locale, informazioni del Comune. Con l'ulteriore effetto di contribuire alla pacificazione tra condomini attraverso la mediazione di quelle incomprensioni che spesso gorgogliano nei palazzi prima di esplodere in conflitti.

Poco a poco, insomma, potrebbe materializzarsi l'idea di Fernando in carcere, e cioè quella di «impiegare i lunghi anni di detenzione per pensare qualcosa che fosse utile a tutta la comunità», all'insegna di una sorta di «se non sono più nel mondo, almeno sono riuscito a fare qualcosa per il mondo». Pensiero nel quale, aggiunge l'educatrice Sarah D'Errico, «la progettualità si fa pratica di comunità e di reinserimento nella comunità», attraverso un progetto nato davvero «dal basso» di una cella di carcere ma adesso capace di sbarcare fuori dal carcere: nei quartieri, dove «separare i rifiuti per unire le persone».

lferrarella@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Tribunale

## Lite sul tesoro rientrato dall'estero Condannato Ugo Dozzio Cagnoni Contesi dai tre fratelli 21 milioni. Altra causa per una donazione

## Processo



● Ugo Dozzio Cagnoni, 76 anni, (foto) esponente di una ricca famiglia del pavese è stato condannato a 1 anno con pena sospesa per una questione di eredità

● Tra le tante proprietà della famiglia Dozzio ci sono ville sui laghi lombardi e un intero palazzo in via Monte Napoleone

Terreni a perdita d'occhio con sopra molte aziende agricole; immobili di grande valore, come l'intero palazzo che collega via Monte Napoleone e via Bigli, icona del Quadrilatero della moda di Milano, ville sui laghi lombardi, tra cui quella sul Lago di Como con parco sul porticciolo di Tavernola che prende il nome dalla famiglia; un'imponente tenuta a Belgioioso, in provincia di Pavia: il patrimonio della famiglia Dozzio Cagnoni è enorme eppure uno dei tre eredi è stato condannato ad un anno di carcere (pena sospesa) per essersi appropriato di una parte, «appena» sette milioni, un'inezia rispetto ad una fortuna stimabile in centinaia di milioni.

Quei sette milioni hanno dato il via ad una lite tra fratelli che, come spesso avviene anche nelle migliori famiglie, intossica gli animi per tutta la vita. Nasce da un «tesoretto» di 21 milioni che Ugo Dozzio Cagnoni, 76 anni, che è stato consigliere della Fondazione Cariplo di Milano per tre mandati, fece rientrare dalla Svizzera nel 2009 grazie allo scudo fiscale della *voluntary disclosure*. Un tesoretto che,

però, Ugo Dozzio Cagnoni non ha voluto dividere in parti uguali con le due sorelle, Elisabetta ed Elena, come era avvenuto negli anni '90 per il resto dell'eredità lasciata dal padre Giovanni. Una decisione che lo ha portato in età avanzata sotto processo per appropriazione indebita ed accesso abusivo ad un sistema informatico.

È accaduto quando Elisabetta Dozzio Cagnoni ha chiesto di poter avere i suoi sette milioni sentendosi rispondere dal fratello che quei soldi erano il frutto di propri personali investimenti e non facevano parte del patrimonio lasciato dal padre Giovanni. Ugo disse che aveva cominciato da giovane a metà degli anni Settanta dopo che un lontano parente di Genova aveva lasciato a lui solo in eredità circa tre miliardi di lire. Soldi che investì in azioni della Mira Lanza, l'azienda che un tempo produceva detersivi.

Non la vedeva così Elisabetta la quale, come hanno illustrato i suoi legali, gli avvocati Massimo Dinoia e Fabio Federico, al giudice monocratico del Tribunale di Pavia, ha dichiarato che il padre aveva af-

fidato «il tesoretto» a Ugo, difeso dall'avvocato Fabrizio Gnocchi, solo perché «lo amministrasse». E lui ci era riuscito benissimo, tanto che i tre miliardi iniziali erano lievitati fino a quota 21 ed oggi si sono ulteriormente rivalutati. Quando nell'ottobre del 2017, non riuscendo a trovare un accordo, la donna querelò il fratello in Procura a Milano, il sostituto procuratore Stefano Cividari indagò Ugo Dozzio Cagnoni sia per appropriazione indebita, sia per aver scaricato le dichiarazioni dei redditi di

Elisabetta dal sito dell'Agenzia delle entrate senza essere stato autorizzato. Il processo fu poi trasmesso per competenza territoriale al Tribunale di Pavia che nei giorni scorsi ha condannato l'uomo anche a versare alla sorella diecimila euro come risarcimento danni. I legali della donna depositarono a Milano una corposa memoria che conteneva anche alcune conversazioni che erano state registrate nel 2016 tra Elisabetta e Ugo e che sono state riproposte durante il processo a Pavia.

**Proprietà**  
Villa Dozzio sul lago di Como fa parte dell'enorme patrimonio immobiliare della famiglia che comprende anche un palazzo in via Monte Napoleone



La sentenza di condanna di primo grado, però, non mette fine alla diatriba familiare che prosegue serrata anche di fronte alla giustizia civile in cui Elisabetta Dozzio Cagnoni è assistita dal professor Giovanni Iudica.

L'argomento è la donazione per un valore decine di milioni di euro disposta da Elena (che allora non aveva figli) a favore della sorella Elisabetta (che invece ne ha tre) tra il 2011 e il 2013. Nel 2017, però, Elena decise di adottare il figlio del fratello Ugo che era adulto e sposato. Si rivolse alla magistratura per ottenere, proprio in virtù di quella adozione, la revoca della donazione che aveva fatto a favore della sorella per «sopravvenuti doveri di mantenimento». In primo grado, però, il giudice Caterina Canu ha ritenuto valida la donazione stessa e respinto l'istanza di revoca. La controparte ha fatto ricorso in appello e il 15 giugno ci sarà la discussione.

Le cause si intrecciano in una matassa inestricabile. Un altro fronte corre in Corte d'appello e riguarda la tenuta agricola di Belgioioso, famosa anche per la produzione biologiche e del valore di diversi milioni, che Ugo Dozzio Cagnoni, rappresentato dall'avvocato Roberta Beretta, ritiene di aver usucapito.

Elisabetta Andreis  
Giuseppe Guastella  
© RIPRODUZIONE RISERVATA